

LE DIFFERENZE NORMATIVE IN UNO STUDIO DI CONFIMPRESE

È tempo di saldi tutto l'anno, ma la Sicilia resta l'eccezione

DI CARLO LO RE

L'estate, si sa, è tempo di saldi e vendite promozionali che permettono di risparmiare qualche soldino, specialmente in tempo di crisi. Ma, nonostante la normativa nazionale (decreto n. 114 del 98 sulla completa liberalizzazione e legge n. 248 del 2006 sulle limitazioni temporali tranne che nei periodi precedenti le vendite di fine stagione) e, soprattutto, quella europea prevedano una quasi totale liberalizzazione, è ancora caos a livello regionale. A evidenziarlo è una ricerca condotta su scala nazionale da Confimprese, l'associazione del commercio specializzata in franchising, gdo e reti dirette.

L'esame delle normative regionali da Confimprese evidenzia una forte disomogeneità tra le regioni: in Emilia Romagna, Toscana, Veneto e Calabria, ad esempio, non è prevista una disciplina limitativa delle vendite promozionali, che sono invece regolamentate in maniera stringente in Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta e Puglia. Nell'Isola, addirittura, i periodi in cui poter effettuare vendite pro-

mozionali sono stabiliti ogni due anni con decreto regionale. Il tutto nella quasi totale assenza di piani commerciali comunali, pure previsti per legge dal 1974. Il caso, per esempio, assume i contorni di una *débâcle* a Catania, dove il commercio è in profonda crisi e avrebbe bisogno con urgenza di un serio e intelligente piano comunale, che il settore aspetta ormai da 36 anni.

«Confimprese si è attivata», sottolinea Mario Resca presidente dell'associazione, «per sensibilizzare le istituzioni affinché alla conferenza Stato-Regioni si lavori per armonizzare le assai variegate normative regionali». «Del resto», aggiunge, «in piena coerenza con l'intento del governo di semplificare la legislazione sulle attività produttive, un coordinamento tra le Regioni in materia di vendite promozionali rappresenterebbe sicuramente un passo importante volto a ridurre costi e tempi per le catene della distribuzione moderna che operano sul territorio nazionale».

Anche perché, statuto speciale o meno, la Sicilia deve ormai giocoforza piegarsi alla celebre direttiva Bolkestein che di fatto da qualche mese, nonostante pochi lo sappiano, è già legge anche nell'Isola.

